



ID Samira: 160298
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MO019
 Contenitore: Museo Civico di Modena
 Numero di catalogo generale: DIP00098
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: ritorno del Figliol Prodigo
 Autore: Canuti Domenico Maria

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00098	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto	
SGT		SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritorno del Figliol Prodigo	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	MO	
PVCC	Comune	Modena	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena	
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei	

LDCU Denominazione spazio viabilistico Largo Porta S.Agostino, 337

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 103

RO RAPPORTO

ROF RAPPORTO OPERA FINALE / ORIGINALE

ROFF Stadio opera copia

ROFA Autore opera finale / originale Carracci Annibale

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XVII

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1661

DTSV Validità (?)

DTSF A 1684

DTSL Validità ca.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTS Riferimento all'autore attr.

AUTR Riferimento all'intervento esecutore

AUTN Autore Canuti Domenico Maria

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1626/ 1684

AAT Altre attribuzioni Stringa Francesco

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	244
MISL	Larghezza	158

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione cattivo

DA DATI ANALITICI

NSC Notizie storico-critiche

Si tratta di un'importante testimonianza relativa a un famoso dipinto che Annibale Carracci eseguì attorno al 1590 per la cappella Zambeccari nella chiesa del Corpus Domini a Bologna, poi nella collezione del duca d'Orléans e al momento perduto (un'altra copia, segnalata in BROGI 1996, è nel Museo d'arte industriale Davia-Bargellini e un'altra ancora, di ridotte dimensioni, appartiene a una collezione privata bolognese). Del quadro di Annibale, che la letteratura recente insiste nel riferire erroneamente ad Agostino, rimangono altresì alcuni disegni preparatori a Windsor Castle (WITTKOWER 1952, p. 112, nn. 95, 96), agli Uffizi (POSNER 1971, II, pp. 161-162, fig. 54), al Louvre (LEGRAND in *Le dessin...* 1994, p. 54 n. 33), a Brema e a Stoccarda (BROGI 1996, pp. 118-119, figg. 233-234). Sono poi note derivazioni grafiche di epoca successiva e un'incisione tratta dal dipinto allorché si trovava nella galleria del duca d'Orléans, dalla quale si evince che la copia qui considerata, pervenuta al Museo in condizioni assai precarie, è stata ridotta su entrambi i lati. Proprio a causa del cattivo stato di conservazione il dipinto, destinato da Giuseppe Campori alla Reale Pinacoteca di Modena a patto che venisse esposto, venne acquisito dal Museo Civico un anno prima che il marchese perfezionasse il lascito della sua intera quadreria. Recava una scritta "Miradois", ora non più leggibile, che aveva fatto pensare in un primo momento a Luigi Miradori detto il Genovesino ("Il Cittadino", 1887). In seguito Gabriella Guandalini (in *Mostra di opere ...* 1980) ne ha proposto un'attribuzione a Francesco Stringa, che è apparsa per lungo tempo impeccabile: non solo l'attività di copista del pittore modenese è ben documentata, legandosi ai compiti istituzionali derivanti dalla carica di Soprintendente alla Galleria Estense da lui ricoperta a partire dal 1661, ma la restituzione dell'accalorata tavolozza carraccesca attraverso una stesura che enfatizza i contrasti luminosi sembrava ben confacente allo stile dello Stringa, come appare nelle tele dell'abside della chiesa del Voto (1665-1670) e nell'Assunta della chiesa di San Carlo (1675). La ricostruzione della vicenda inventariale del quadro effettuata nella presente occasione impone invece di

revocare quanto meno in dubbio tale ascrizione e di prospettare una diversa e più aderente soluzione. Risulta infatti inevitabile identificare il quadro nella “Copia del quadro famoso del Figlio Prodigo di Annibale Caracci, fatta per quanto pare da Domenico Maria Canuti”, citata al n. 91 nella Divisione della seconda metà delle pitture passate a Carlo Campori in seguito alla morte della madre Ginevra Legnani morta nel crollo del palazzo (1801). In seguito lo stesso dipinto ritorna, ma senza più indicazione d'autore, nell'inventario e stima dei quadri del 1857 (“Ancona pel lungo figurante il Ritorno del figliuol prodigo, quadro originale ben conservato con cornice intagliata e dorata”). Poichè è ben noto il ruolo tenuto da Domenico Maria Canuti nel revival carraccesco che interessa la pittura bolognese di fine Seicento, il riferimento contenuto nell'inventario del 1694, a soli dieci anni dalla sua morte, appare tutt'altro che sottovalutabile.

Pur nella necessità di aderire al prototipo, il dipinto mostra in effetti quel ricorso ad abbreviature formali che denotano il gusto sapientemente barocco di Canuti, inducendo ad esempio al confronto con opere come l'Angelo custode tuttora nel Duomo di Mantova o il Miracolo dell'ostia consacrata ora in palazzo Pepoli Campogrande (STAGNI 1988, nn. 23, 33), confrontabili con il presente dipinto anche per la gamma cromatica scura e luministicamente ribassata.

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD	Anno di edizione	2005
BIBH	Sigla per citazione	00039991
BIBN	V., pp., nn.	pp. 126, 128
BIBI	V., tavv., figg.	tav. XLVI, fig. 98

MST MOSTRE

MSTL	Luogo	Modena
MSTD	Data	1980-1981

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Benati D.

AN ANNOTAZIONI